IPNOTISMO E SPIRITISMO

Questo titolo che, non è molto tempo, avrebbe fatto arricciare il naso ai cultori delle scienze positive, se non si legge ancora nella sua integrità nei comuni trattati di Fisiologia e Psicologia, lo si trova già in pubblicazioni che portano nomi di uomini illustri.

Tutti conoscono oramai la storia del Magnetismo animale, ribattezzato più recentemente col nome di Ipnotismo. Fatti osservati nella più remota antichità, ai quali la tendenza mistica dei popoli ha in tempi diversi dato interpretazioni soprannaturali, in tempi non lontani dai nostri conosciuti ed empiricamente riprodotti da persone in genere digiune di nozioni scientifiche o han servito a soddisfare una volgare curiosità, o sono stati utilizzati a scopo di lucro.

In questa fase che ha attraversata il magnetismo animale, i suoi cultori supposero un'analogia di natura fra la potenza che produceva quei fatti meravigliosi e le altre forze fisiche conosciute. Quindi, come si parlava di fluido luminoso, elettrico, ecc, parlarono di fluido magnetico, che essi credettero potesse sprigionarsi in certe condizioni da un organismo umano per passare a piacimento sopra un altro individuo, che restava così avvinto e sottomesso alla volontà del magnetizzatore.

A questo punto persone non estranee alla scienza si impossessarono di alcuni fatti, e all'epoca di Mesmer non pochi altri medici furono magnetizzatori. Essi però temettero il severo giudizio della scienza ufficiale e non seppero professare altamente le

Digitized by Google

convinzioni acquistate dall'esperienza, o chi lo fece ebbe a pentirsene (1).

Le Accademie non vollero vedere nei fenomeni designati altro che fatti di ogni giorno, esagerati e falsamente interpretati dall'impostura o dall'ignorante credulità.

Fu ai nostri giorni che sotto altro nome, come dicemmo, vennero raccolti e studiati i fenomeni del Magnetismo. Alle prudenti ma severe ricerche del Braid (2) seguirono con una notevole distanza di tempo le coraggiose affermazioni dell'autorevole scuola di Charcot, (3) e così la questione dell'ipnotismo entrò trionfalmente nel campo scientifico. Si moltiplicarono gli sperimentatori in Francia, Inghilterra, Italia, Germania.

Se l'ipnotismo appartiene oramai alla scienza ortodossa e sono universalmente ammessi fatti, che or son venti anni venivano da pochi con esitazione affermati, non è pertanto completo l'accordo su tutti i punti. Non pochi fatti descritti da autorevoli sperimentatori vengono da altri recisamente negati, perchè in una lunga serie di esperienze non ebbero mai ad osservarli. Oltre a ciò viva è la discussione sulle teorie dell'ipnotismo.

Il registrare qui i fatti controversi, lo stabilire esattamente lo stato della questione circa le teorie dell'ipnotismo, l'indagare le cause del disaccordo fra uomini eminenti è quello che noi ci prefiggiamo di fare in questo articolo, e crediamo che ci sarà così più agevole il trattare poi brevemente dei fenomeni spiritici dal punto di vista scientifico.

Tutti ammettono che mediante pratiche diverse possano alcuni soggetti (e sulla designazione delle opportune condizioni loro già v'è discrepanza) entrare in uno stato speciale pel quale si presentino notevolmente diversi nelle condizioni neurologiche e psichiche da quello che essi erano nello stato abituale; che si riesca a farli entrare in uno stato di abbandono completo come in un

(1) D'Eslon della Facoltà di Parigi per avere tentato di difendere le proposizioni di Mesmer in una assemblea della Facoltà all'uopo convocata (settembre 1780) n'ebbe: 1° la sospensione per un anno dal voto deliberativo nelle sedute della Facoltà; 2° radiazione a fin d'anno dal quadro dei medici della Facoltà, se non avesse a quell'epoca sconfessato le sue osservazioni sul magnetismo.

(2) Braid James (Trad. Jules Simon) *Neurhypnologie;* Paris, 1883. —

(3) V. Binet et Féré, *Le magnetisme animal;* Paris, 1887.

Digitized by Google

sonno profondo (letargia), in una fase di immobilità assoluta e di atteggiamento impassibile (catalessi), in una forma speciale di sonno loquace (sonnambolismo): ma non tutti son d'accordo sul modo col quale questi diversi stati si producono, sull'esistenza o meno di un nesso di successione fra loro, sui caratteri psichici e somatici ossia corporali di ciascuno di essi.

Così alcuni autori negano sia essenziale nello stato letargico il così detto fenomeno dell'ipereccitabilità neuromuscolare, che per altri costantemente si riscontra. Siffatto fenomeno consiste in ciò, che ad un lieve stimolo, anche semplicemente meccanico, fatto sul ventre di un muscolo, questo entra in uno stato di contrazione, producendo un movimento nella parte del membro alla quale esso è destinato. L'ipereccitabilità neuro-muscolare si produce contemporaneamente su più gruppi di muscoli, se lo stimolo è portato sopra un tronco nervoso, come anche l'eccitazione di un sol muscolo può in certe condizioni diffondersi ad altri. La contrazione risultante può avere una durata più o meno lunga, può derivarne una contrattura che avrebbe un carattere specifico, l'impossibilità d'essere vinta se non ripetendo quelle stesse pratiche che la hanno determinata, sui muscoli antagonisti, quelli cioè che con la loro contrazione producono nel membro un movimento diametralmente opposto.

La contrattura letargica è anche suscettibile del TRANSFERT, fenomeno pel quale in un soggetto che abbia un membro contratturato, si può, mediante i mezzi estesiogeni (metalli, calamita, elettricità) applicati al membro omonimo dell'altro lato, ottenere che la contrattura invada questo, lasciando libero quello primitivamente attaccato.

Merita che noi ci intratteniamo un momento su tale fenomeno, che è stato uno dei primi fatti meravigliosi entrati in questo periodo nel mondo scientifico.

Il *transfert*, o trasporto di un sintomo da un punto all'altro del corpo, è stato constatato esattamente la prima volta per la sensibilità, dallo Charcot nelle sue immortali esperienze fatte in comprova delle conclusioni del Burq sulla metalloscopia. Il Burq aveva fin dal 1848 fatto questa osservazione fondamentale, che in persone anestesiche l'applicazione esterna di un metallo, diverso a seconda dei casi, riesce a svegliare la sensibilità generale e speciale. Questo fatto come alcuni altri secondari annunciati dal Burq

Digitized by Google

incontrarono dovunque e senza discussione una generale incredulità: e non furono affermati da autorità scientifiche fino al 1876, quando la *Société de Biologie* incaricò una Commissione composta di Charcot, Luys e Dumontpallier di studiare i risultati ottenuti dal Burq colle applicazioni metalloscopiche.

La scoperta del *transfert della sensibilità* si trova nella relazione di quella Commissione letta dal Dumontpallier alla Società di Biologia nella seduta del 14 aprile 1877.

Lo Charcot intanto continuò a ricercare in quel senso e nel maggio del 1878 trovandoci a Parigi avemmo l'onore di assistere, in una delle sale della Salpêtrière, a molte esperienze relative eseguite da Charcot colla valevole assistenza di Regniard e di Vigouroux.

Per le esperienze metalloscopiche si procedeva in un modo semplicissimo. Applicata una placca metallica, una moneta d'oro o d'argento, un disco di rame, ecc., sopra un punto insensibile della pelle di una isterica emianestesica si saggiava ripetutamente con uno spillo la sensibilità dolorifica, finchè questa si fosse risvegliata in quel punto; e allora provando nella sede omonima del lato primitivamente sensibile, si poteva constatare che era comparsa una zona di anestesia sensibilmente uguale per grandezza alla chiazza tornata sensibile dall'altro lato.

Esperienze analoghe ho veduto istituire con altri mezzi estesiogeni. Un solenoide avvolto in un dito anestesico percorso dalla corrente di una pila Grenet, l'applicazione elettrostatica circoscritta, hanno prodotto un identico effetto. Ma più importanti sono le esperienze colla calamita, che vale la pena di descrivere brevemente.

Un'isterica emianestesica è seduta colle spalle nude rivolte verso un tavolino. Le si avvicina al lato anestesico del dorso la calamita a ferro di cavallo dalla parte della sua curvatura, di modo che in prossimità della pelle non si trova che il punto neutro della magnete. Si ha sempre l'avvertenza di interporre fra la pelle e l'istrumento un pezzo di tela o carta, per non complicare l'esperimento con un contatto troppo diretto del ferro nudo. Dopo aver largamente atteso, si esamina la sensibilità e si trova che tutto è rimasto nello *statu quo*. Allora si rivolge la calamita dalla parte dei poli e dopo cinque o sei minuti si può costatare il trasporto della sensibilità dal lato sano a quello malato, spesso preceduto da una sensazione di vento.

Digitized by Google

Non possiamo chiudere questa parentesi senza ricordare il Maggiorani di Roma, che molto tempo innanzi queste felici esperienze fatte in Francia, aveva condotto una lunga serie di pazienti ricerche per istudiare l'azione della calamita sulle persone sane e malate ed aveva costatato l'influenza di questo mezzo fisico sia sulla scomparsa di alcuni sintomi nervosi, sia sulla determinazione di speciali manifestazioni morbose. E si può dire che avesse anche intraveduto il *transfert*, parlando egli di asimmetria dei fenomeni, di anestesia e disestesie unilaterali.

Ora ritornando ai fatti controversi dell'ipnotismo dobbiamo aggiungere che la mancanza dell'ipereccitabilità neuro-muscolare, non che la abolizione di quei movimenti involontari che si hanno normalmente all'eccitazione meccanica dei tendini (riflessi profondi) (1) per alcuni autori è un carattere patognomonico ossia essenziale, dello stato catalettico, mentre altri sostengono di avere più spesso osservato che l'eccitabilità neuromuscolare come i riflessi profondi normali, nella catalessi rimangono tali quali erano nello stesso soggetto allo stato letargico.

Anche per ciò che riguarda il sonnambolismo v'ha divergenza fra gli autori sull'importanza dei fatti somatici che l'accompagnano, essendo che alcuni autori non considerano che come fenomeni incostanti l'analgesia della cute, l'iperestesia muscolare e dei sensi specifici, che da altri vengono innalzati al grado di segni caratteristici.

Di maggior rilievo è la discussione sull'esistenza reale di alcuni fatti psichici attribuiti agli ipnotizzati, specialmente in stato sonnambolico. Alcuni di questi molto semplici come l'amnesia nella veglia cioè oblio nello stato abituale di quanto si è fatto, detto o pensato nel sonno ipnotico, e la memoria alterna, vale a dire il ricordo nitido in uno stato sonnambolico delle percezioni provate in uno stato sonnambolico identico precedente, quantunque da tutti in circostanze diverse constatati, vengono da alcuni sperimentatori descritti, solamente come contingenze dovute soprat-

(1) Se in un individuo sano seduto in modo che gli arti inferiori non poggino in terra, ma rimangano penzoloni si dà un picchio al disotto della rotella e precisamente su quella corda che si sente tendere sotto le dita quando si estende la gamba (tendine rotuleo), si vedrà che l'arto fa un breve e rapido movimento di estensione, come per dare un calcio. Questo è il prototipo dei riflessi profondi.

Digitized by Google

tutto al grado dell'ipnosi. Altri più complessi sono da molti autori considerati come mistificazioni dei soggetti di esperimento, o come illusioni degli sperimentatori, o anche come semplici coincidenze.

Per i primi magnetizzatori profani alla scienza i quali non parlavano dei tre stati cui abbiamo accennato, tutte le pratiche del magnetismo erano quasi esclusivamente dirette ad ottenere nei loro soggetti la così detta chiaroveggenza, per la quale pretendevano che questi divenissero capaci di conoscere il futuro, di vedere a distanze incommensurabili e attraverso i corpi opachi, di leggere nell'altrui pensiero, di riconoscere le malattie e indicarne i rimedi opportuni. Si deve alla stranezza di tali asserzioni se gli uomini della scienza positiva hanno così tardi preso in considerazione anche quei fatti semplici dell'ipnotismo, che tutti ora riconosciamo indubbiamente esatti.

Ma riconosciuti veri i fatti più semplici che venivan prima quasi *a priori* negati, gli scienziati de' nostri giorni non hanno più avuto ripugnanza di ricercare con esperimenti i fatti su cui si basavano quelle asserzioni.

Coloro che, sormontando de' vecchi pregiudizi, in omaggio al più puro positivismo sperimentale, senza preoccuparsi del tempo e dell'energia sciupata, con poca speranza di gloria e grande probabilità di scherno, hanno incominciato a istituire lunghe e pazienti ricerche su tale argomento, spinti solo da un'ardente passione di conoscere la verità, debbono essere annoverati fra gli uomini più benemeriti della scienza.

Naturalmente dinanzi a sperimentatori di tale natura scompariva tutto il mistico delle asserzioni e le questioni prendevano un aspetto più positivo.

Il leggere nell'altrui pensiero diveniva la trasmissione del pensiero e, per quanto strano un tal fatto, era pur suscettibile di una ipotesi plausibile. E perchè non potrebbe in condizioni eccezionali di energia pensante, avvenire che quelle vibrazioni molecolari, che sono idea in un cervello, giungessero a trasmettersi in un altro cervello, le cui cellule col concepire delle vibrazioni isocrone riproducessero la stessa idea? I mezzi diversi che tali movimenti dovrebbero attraversare non sarebbero un ostacolo assoluto a che l'onda giunta in un mezzo adatto si ricostruisse qual'era. Non è qualche cosa di simile che avviene nel telefono? Il suono mette in

Digitized by Google

vibrazione la placca dell'apparecchio di trasmissione, hanno luogo delle variazioni sincroniche nella forza di una calamita, queste inducono altrettante oscillazioni di correnti elettriche in un circuito. Nell'apparecchio di recezione si determinano sopra un' analoga calamita le stesse variazioni di forza, si generano le stesse onde sonore, si riproduce il timbro della voce non solo, ma si ottengono eziandio le diverse modalità della sillabazione.

Così non è mancato fra scienziati moderni chi ha parlato di trasposizione dei sensi. Il Lombroso (1) ha pubblicato una minuta storia di un caso importante di isteria maggiore osservato insieme ad altri colleghi, nel quale nello stato di sonnambolismo egli avrebbe potuto con ripetuti e variati esperimenti accertarsi che la malata poteva distinguere i colori, riconoscer le persone, leggere ecc. servendosi come organo visivo della pinna sinistra del naso e del lobulo dell'orecchio.

Per quanto strana possa sembrare una simile asserzione, al punto in cui siamo di tali studi sarebbe temerario negarla *a priori*. È vero che le ricerche destinate a controllare fenomeni meravigliosi nelle persone isteriche e ipnotizzate sono soggette a molteplici cause di errori, e che però certe conclusioni non debbono accettarsi che con molta riserva. Ma un enunciato sperimentale posto innanzi da un osservatore degno di fede non può essere rigettato se non quando tocchi l'assurdo fisico. E nella *facti species* ci piace osservare che nella patologia del sistema nervoso si conoscono alcuni fatti che, se non sono dello stesso ordine, hanno però avuta talora e da molti accettata una spiegazione che potrebbe essere invocata a dilucidazione del caso indicato.

In alcune malattie del midollo spinale si ha il così detto fenomeno della *dissociazione delle sensibilità*, vale a dire che, mentre, ad esempio, la sensibilità tattile e dolorifica è conservata in una determinata regione del corpo, questa è privata della sensibilità termica, ovvero che degli eccitamenti termici dovuti a temperature diverse alcuni non producono una sensazione termica od anzi la producono invertita. Si avrà, per esempio, la percezione del freddo coll'acqua bollente e quella del caldo col ghiaccio.

Questa osservazione ha fatto pensare ad alcuni nevrologi, cui

(1) *Sull'azione del Magnete e sulla trasposizione de' sensi nell'isterismo.* Archivio di Psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale, 1882.

Digitized by Google

ripugna supporre la poco naturale complicazione di tante vie nervose diverse quanti sono i possibili eccitamenti di natura diversa, che lo stesso apparecchio terminale sensorio e gli stessi fili nervosi possono servire alla trasmissione d'un gruppo di eccitazioni diverse, le quali sarebbero differenziate nella sensazione perchè quei fili concepirebbero vibrazioni molecolari differenti, così che in condizioni patologiche essi potrebbero perdere l'attitudine a raccogliere e trasmettere certe modificazioni, restando capaci di contrarne delle altre. Ed in una tale ipotesi sarebbe anche ragionevole supporre che centri diversi, a seconda della loro organizzazione e delle speciali attitudini, restassero influenzati da onde di diversa forma percorrenti la stessa via.

Se così è, poichè dallo studio dell'evoluzione del sistema nervoso nella scala zoologica è presumibile che anche l'organo del tatto possa in qualche modo essere modificato dagli eccitamenti luminosi, si potrebbe ritenere che in condizioni patologiche una circoscritta plaga della superficie cutanea divenisse momentaneamente capace di subire delle modificazioni differenziate per i diversi eccitamenti luminosi, e che queste modificazioni per vie destinate alla sensibilità generale giungessero fino all'encefalo, ove verisimilmente sarebbero trasmesse in quei centri che son più adatti a ricevere l'impressione di quelle modificazioni specifiche, cioè nei centri visivi, che entrando così in azione, darebbero la percezione luminosa.

Non pochi di quei fenomeni riportati alla chiaroveggenza potrebbero avere una spiegazione nei fatti della trasposizione dei sensi o della trasmissione del pensiero, e in questi rientrerebbe la così detta *telepatia*, per la quale, secondo alcuni recenti scrittori, da fenomeni subbiettivi più o meno nettamente percepiti avremmo una vaga contezza de' fatti specialmente dolorosi che in un dato momento si verificherebbero in persone lontane: ma di ciò è nostra intenzione occuparci altra volta.

Se noi sosteniamo che le ardite affermazioni suesposte non sono in aperta contraddizione con le leggi conosciute della natura, ciò non vuol dire senz'altro che noi le consideriamo come verità conquistate. Perchè nella scienza sia ammesso un fatto, che non ha riscontro in altri già raccolti dalla secolare osservazione dei naturalisti, non basta che esso sia possibile e che sia attendibile l'autorità di chi ce lo porge, ma un'altra condizione almeno è ne-

Digitized by Google

cessaria, che anzitutto esso sia un fatto in modo diretto constatato, che in nessuna sua parte sia induttivo, che sia cioè solamente ed interamente sensibile e però semplicissimo.

L'enunciazione di un fatto complesso è troppo poco dissimile dall'interpretazione di un fenomeno. Difatti il dire che un soggetto ha chiaramente espresso in un determinato momento l'idea che aveva un'altra persona, non equivale a dire che il primo ha letto nella mente del secondo o che quest'ultimo ha trasmesso il suo pensiero al primo. Molti autori han parlato dell'esperienze del Pikman, pochi hanno ammesso il fatto della trasmissione del pensiero: si confrontino i giudizi di Lombroso (1), Tamburini (2), Morselli (3).

Anche per ciò che riguarda la trasposizione dei sensi si può dire che l'esistenza di un tal fenomeno è stata da alcuni autori indotta da fatti sperimentali loro occorsi, ma non che sia essa stessa un fatto sperimentale.

Che dire dei meravigliosi fenomeni descritti da Bourru e Burot sull'azione dei medicamenti a distanza? Se un soggetto ha provato del ronzio nelle orecchie quando gli veniva posto sul capo un vaso chiuso di solfato di chinino è proprio sperimentalmente provato che la chinina del vaso ha agito sull'organismo del soggetto?

Quando per ispiegare un fenomeno straordinario si deve ricorrere ad ammettere l'esistenza d'un fatto generale, che l'osservazione giornaliera sembra piuttosto infirmare e che in ogni caso si verificherebbe soltanto in via eccezionale ed in condizioni che non conosciamo, è meglio rinunciare alla spiegazione del fenomeno: diremo che la malata del Lombroso, avendo gli occhi bendati, ha potuto leggere una lettera che le si presentava aperta innanzi al lobulo dell'orecchio, ma non parleremo ancora di trasposizione dei sensi. La visione col lobulo dell'orecchio non può essere un fatto sperimentale che per essa soltanto, per lo sperimentatore è semplicemente un'induzione.

È però che la trasmissione del pensiero, la trasposizione dei sensi, l'azione dei medicamenti a distanza hanno ancora bisogno

(1) *Inchiesta sulla trasmissione del pensiero.* Arch. di Psichiatria, ecc. 1891.

(2) Tamburini, *Pikman e la così detta trasmissione del pensiero*, Reggio Emilia, 1890.

(3) Morselli e Tanzi, *Contrib. critic. sperimentale alla Fisiopsicologia della suggestione*, Milano, 1890.

Digitized by Google

di una perentoria dimostrazione sperimentale, e non possono finora far parte del patrimonio scientifico.

Ora dobbiamo affrontare lo stato della questione sulle diverse teorie dell'ipnotismo e senza pretensioni, ma con franchezza, diremo quali sono le convinzioni che noi abbiamo acquistate dalle abbastanza numerose esperienze, che, a scopo soprattutto terapeutico, abbiamo condotto sopra un discreto numero di isteriche.

A due diverse opinioni ha dato luogo l'interpretazione dei fatti appurati dell'ipnotismo. Per alcuni le pratiche ipnotiche non avrebbero agito che sulla psiche del soggetto e i fenomeni di qualsiasi genere che ne derivavano, non sarebbero stati che l'effetto di questa speciale condizione psichica (attenzione espettante, impressionabilità). Da altri i fenomeni ipnotici erano considerati come modificazioni funzionali portate da mezzi fisici (le pratiche ipnotiche) sull'organismo del soggetto indipendentemente dalla sua condizione psichica. In base a queste opinioni due scuole sorsero in Francia, rappresentate da severi sperimentatori e sostenute con grande dottrina.

La scuola di Charcot considera l'ipnotismo come una nevrosi artificiale. Essa ne dà un nosografismo completo, rappresentato, come abbiamo di sopra accennato, da stati diversi con evoluzione successiva, nella quale l'artificio (pratiche ipnotiche stabilite) entrerebbe come causa determinante e necessaria delle diverse successioni sintomatologiche, la cui ragione efficiente però starebbe già nella presenza della nevrosi. Una tale nevrosi artificiale, non potrebbe svolgersi che sopra soggetti in modo speciale predisposti da condizioni neuropatiche ben definite (la così detta diatesi isterica). È la vista di un oggetto brillante o il suono di un tam-tam o di un diapason ecc., che fa cadere un'isterica nello stato d'immobilità catalettica. La cessazione dell'eccitamento sensitivo, che ha prodotto quello stato, la pone in letargia. Da questo stato, aprendosi passivamente gli occhi, può riprodursi la catalessi, come si può far ritornare la letargia chiudendoli. Facendo delle frizioni sul capo con la mano si ha lo stato sonnambolico, e secondo la scuola di cui parliamo questi stati hanno un quadro nosografico con caratteri proprî, che vale la pena di descrivere brevemente.

Nello stato catalettico gli occhi sono aperti, lo sguardo fisso, la fisonomia impassibile: lagrimano gli occhi, perchè le palpebre non battono che raramente: lenti, superficiali e rari gli atti della

Digitized by Google

respirazione: gli arti e tutto il corpo possono restare lungo tempo senza le note apparenti della stanchezza nelle posizioni che loro vengono date dallo sperimentatore, il quale senza incontrare notevole resistenza può cangiarle a suo piacimento. Il soggetto non risponde alle interrogazioni, non sembra in nessuna comunicazione col mondo esterno, la sensibilità cutanea si mostra abolita. Alcuni sensi specifici (vista e udito) conservano pertanto una certa funzionalità, e una speciale attività sensoriale in questo stato si rivela da ciò che i diversi atteggiamenti parziali e significativi, come di preghiera (mani giunte), di lotta (pugni stretti) ecc., nei quali si possono artificialmente porre i soggetti, sembra impressionino gli stessi centri dell'ideazione, perchè tutta la persona prende un aspetto perfettamente consono a quegli atteggiamenti.

Abbiamo già detto che in questo stato manca l'ipereccitabilità neuro-muscolare, sono aboliti i movimenti riflessi.

Un soggetto allo stato letargico invece ci si mostra cogli occhi chiusi, perfettamente abbandonato, salvo che i globi oculari si muovono convulsivamente e sono in generale rivolti in alto e all'indentro, vi ha il fremito palpebrale, la respirazione è leggermente russante. In questo stato sul soggetto, che pur conserva una certa attività dei sensi specifici, difficilmente riescono efficaci tentativi di suggestione in qualsiasi modo fatti.

In questo stato, come si è detto, vi ha l'ipereccitabilità neuromuscolare.

Nello stato sonnambolico il soggetto lasciato tranquillo ha gli occhi chiusi o semichiusi, il fremito palpebrale: tutta la persona sta in uno stato di abbandono, meno pronunziato però che allo stato letargico, manca l'ipereccitabilità neuro-muscolare, sono aboliti i riflessi profondi. In questo stato con diverse pratiche, cioè soffiando leggermente sulla pelle o facendo i così detti passi lungo un arto cioè scorrendo ripetutamente, con la mano tenuta in un leggero contatto della superficie cutanea, anche soltanto a piccola distanza, si determina in tutto l'arto la rigidità muscolare, la quale si distingue dalla immobilità catalettica per un certo grado di resistenza che si incontra nelle articolazioni quando ad un membro così irrigidito vuol farsi cambiar posizione, e diversifica dalla contrattura letargica perchè essa non si risolve per la eccitazione meccanica dei muscoli antagonisti, ma cede invece ripetendo sul membro rigido le stesse pratiche che lo hanno messo in quella condizione.

Digitized by Google

È in questo stato, secondo la scuola di Parigi, che è facile influire sul soggetto con ogni sorta di suggestioni. Esso affermerà di trovarsi in un giardino, di sentire il profumo dei fiori, di assistere ad una battaglia, di udire il cozzare delle armi, di gustare del delizioso *champagne* bevendo dell'acqua, se tutto ciò gli verrà suggerito dallo sperimentatore. Questi gli asserisca che esso è caduto in un fiume, che le sue vesti sono in fiamme ed esso sentirà il freddo dell'acqua, il calore del fuoco. In questo stato, purchè gli venga comandato, il soggetto compirà azioni diverse. Le suggestioni potranno riguardare anche la personalità del soggetto, che in tal caso si crederà di essere un'altra persona, di avere un'altra età, di trovarsi in condizioni diverse, e parlerà e agirà in un modo conforme a questo nuovo stato della sua coscienza. Se gli verrà ordinato di fare una determinata azione in veglia ed anche a notevole distanza di tempo, questa verrà esattamente compiuta. Una volta svegliato e ritornato nello stato normale il soggetto non ha ricordo di tutto ciò che è avvenuto in quel periodo sonnambolico.

Per la scuola di Nancy (1) invece l'ipnotismo non è che uno stato speciale, nel quale può essere artificialmente posto il maggior numero di persone sane o malate, e per essa pratiche ipnotiche di diversissimo genere, purchè lungamente e insistentemente ripetute, non riescono inefficaci che sopra quei soggetti che abbiano una eccezionale resistenza o inettitudine, dovuta soprattutto a condizioni psichiche speciali (difetto d'attenzione, mancanza di emotività, ecc.), od anche ad alcune modalità funzionali del sistema nervoso in generale. A determinare per la prima volta l'ipnosi in un soggetto non refrattario per la scuola di Nancy non v'ha esclusione di metodo. Qualunque processo è buono, purchè agendo sul cervello vi lasci una convinzione più o meno netta e cosciente di essere sopraffatti dal sonno. Per essa sperimentando con metodi vari, a seconda dei soggetti e della durata e ripetizione delle pratiche, si possono ottenere gradi diversi di ipnosi, nei quali possono rientrare i quadri osservati alla Salpêtrière. Ma i tre stati classici della scuola di Parigi ordinariamente non si riscontrano come manifestazioni primitive e spontanee, e però non possono costituire

(1) V. Bernheim, *De la suggestion et des ses applications à la thérapeutique*, Paris, 1886.

Digitized by Google

delle forme nosografiche. Quegli stati si mischiano in diversa maniera nei gradi diversi e solo per insinuazione in qualunque modo fatta dell'idea dello sperimentatore (suggestione) possono acquistar ciascuno le note fenomenologiche caratteristiche, che gli vengono attribuite da Charcot e dalla sua scuola.

Senza esaminare minutamente i singoli fatti che da una parte e dall'altra vengono invocati a difesa delle due scuole, non possiamo astenerci dallo scrivere qui alcune considerazioni per coloro i quali vedendo come non pochi dei fatti bene appurati dell'ipnotismo siano assolutamente estranei all'intelligenza del soggetto, ritengono non possano essere in nessun rapporto colla suggestione.

Binet e Féré (1) hanno definito la suggestione « quell'operazione che produce in un soggetto un effetto qualunque passando per la sua intelligenza. » Noi abbiamo detto che è l'insinuazione in qualunque modo fatta (sul soggetto) dell'idea dello sperimentatore.

Non c'è bisogno di dire che il fondamento di ogni suggestione è la credività, ossia la capacità a credere ciò che in qualche modo ci viene affermato. Questa attitudine psicologica, sulla quale è evidentemente basata la società umana, e senza la quale, come osserva giustamente il Morselli, (2) sarebbero parole vuote di senso, comando, autorità, ecc., è essenzialmente normale. Per essa avviene che divenga nostra coscientemente l'idea di un altro, ma avviene anche, e in condizioni fisiologiche, che si determinino in noi azioni già compiute da altri senza che vere idee coscienti si fissino nel nostro cervello: spesso anzi senza che neppure possiamo evocare il ricordo di percezioni provate. Che più? Talora riproduciamo immediatamente atti volontari incoscienti compiuti da altri, senza aver neppure rilevato quegli atti che imitiamo. Lo stesso Morselli indica un esperimento facile a compiersi. Provatevi a battere la musica col piede o con un bastone in teatro e molti altri intorno a voi faranno lo stesso. Ma v'ha ancora di più. Si compiono per imitazione e in condizioni fisiologiche degli atti assolutamente involontari, ad esempio lo sbadiglio, il riso, il pianto.

Questa credività o gli stati analoghi, che possono in noi derivare indipendentemente dal lavorìo cosciente del nostro cervello, valgono a produrre delle illusioni di tutti i sensi, delle manifeste al-

(1) Binet e Féré, loc. cit.
(2) Morselli e Tanzi, loc. cit.

Digitized by Google

lucinazioni: è facile sentire un odore determinato per la semplice affermazione altrui. Una graziosa esperienza immaginata da Chevreuil ci mostra come talora non possiamo sottrarci dal compiere degli atti semplici, involontarii e incoscienti, per suggestione: si sospenda un anello ad un lungo filo e si sostenga a modo di pendolo con la mano sospesa al di sopra d'un foglio di carta ove sia stato tracciato in nero una linea retta. Se si pensa allora che il pendolo oscillerà nel senso della linea è solo eccezionalmente che manchi questo risultato, anche se ci facciamo a sperimentare noi stessi che conosciamo intimamente il fenomeno, e in genere l'oscillazione muterà direzione se sarà cangiata la posizione della carta. È evidente che il mutamento del pendolo è dovuto esclusivamente ai movimenti involontari e incoscienti della mano dell'operatore.

Gli effetti di tali suggestioni, sia che riguardino azioni o sensazioni, possono passare attraverso un gruppo di idee associate più o meno coscienti. Ce lo prova il prurito che molti hanno al vedere dei piccoli insetti capaci di darne.

Questi fatti fisiologici sono, come abbiamo detto, la base della suggestione, la quale nella condizione speciale di una persona educata all'ipnotismo può acquistare tale rapidità e complessità di azione, da non essere più possibile seguire il bandolo dei rapporti fra essa e i fenomeni che si succedono, specialmente se si considera che possono esservi dei gruppi sintomatologici, in cui un fenomeno neuropatico si associ essenzialmente ad altro. Difatti nelle esperienze di Dumontpallier, per le quali si è potuto ottenere la vescicazione in soggetti ai quali, avendo incollato sulla pelle un pezzo di carta, si è fatto credere di avere applicato un vescicante, chi potrebbe ricostituire tutto il meccanismo col quale si collegano la suggestione e la vescicazione? E pure tali fatti sono essenzialmente suggestivi.

Noi non vogliamo asserire che tutti e singoli i fatti strani, non ancora chiariti abbastanza, scoperti studiando l'ipnotismo, sieno dovuti esclusivamente alla suggestione: anzi ammettiamo bene che in condizioni eccezionali alcuni rari soggetti possano avere una speciale capacità a risentire in un modo o nell'altro l'influenza di agenti che in condizioni normali riescono del tutto inattivi, se non applicati con una potenza infinitamente maggiore. Ad esempio, per ciò che riguarda i mezzi estesiogeni, la calamita, alcuni metalli, non che la elettricità statica e la di-

Digitized by Google

namica ad un grado del tutto inapprezzabile in condizioni ordinarie, agenti, che sulla pelle di un individuo sano non producono alcun effetto sensibile, che restano affatto inattivi anche nel maggior numero dei neuropatici ed isterici e de' comuni soggetti educati all'ipnotismo, possono in certi rari casi avere una vera azione fisiologica, quella cioè di ripristinare nella regione del corpo ove sono applicati, od in parti con essa intimamente congiunte, una alterata funzione sensitiva o motrice.

In tal caso è naturale supporre che quei così detti mezzi estesiogeni potrebbero anche in certe condizioni determinare invece localmente una alterazione funzionale: e nulla impedisce di ammettere che pei rapporti che le origini dei nervi destinati alle due metà del corpo hanno nell'encefalo, debbano a siffatti cambiamenti funzionali localizzati, essenzialmente connettersi delle corrispondenti modificazioni nell'altra parte del corpo, dovute più al fatto delle modificazioni stesse ottenute in certe circostanze che alla natura dei mezzi usati per ottenerle. Se poi i fenomeni del *transfert* si ottengono molto frequentemente nelle persone ipnotizzate, se si ottengono anche senza l'applicazione di agenti estesiogeni, ciò è dovuto esclusivamente alla suggestione. In questo modo si comprende che anche molti dei risultati ottenuti coll'applicazione dei veri mezzi estesiogeni possano non essere altro che fenomeni suggestivi, sia che la suggestione modificando la funzionalità d'una limitata regione dia luogo indirettamente al fatto del *transfert*, ovvero che il *transfert* sia esso stesso direttamente un fenomeno di suggestione.

Del resto noi abbiamo già apertamente espresso i nostri apprezzamenti circa i fatti controversi: ora dobbiamo dire che il maggior numero dei soggetti che abbiamo ipnotizzato, in genere a scopo terapeutico, erano dei neuropatici e più frequentemente delle isteriche; tuttavia non abbiamo mancato, specialmente nell'esordire in siffatti studi, di tentare l'ipnotizzazione sopra un gran numero di soggetti, senza far distinzione pel sesso, senza preoccuparci del loro stato di sanità o malattia, senza aver riguardo speciale alla loro eventuale predisposizione a cadere nell'ipnosi; e dobbiamo candidamente confessare che ci siamo persuasi come nelle persone neuropatiche e specialmente isteriche la suscettibilità alle pratiche ipnotiche sia infinitamente maggiore.

Per ciò che riguarda poi la parte più importante della discus-

Digitized by Google

sione fra le due scuole, ad esporre il nostro convincimento in proposito crediamo opportuno trascrivere ciò che abbiamo pubblicato da circa tre anni (1):

« Fino ad educazione ipnotica completa, *i nostri soggetti* li « abbiamo sempre trattati colle pratiche della scuola di Parigi, e « abbiamo avuto costantemente questo risultato: che, ottenuta « l'ipnosi, con un po' d'esercizio si verificavano le diverse fasi a « nostro piacimento, senza successione costante, senza esclusione « in una fase dei caratteri dell'altra.

« A educazione ipnotica inoltrata, i nostri soggetti presentano « gli stessi caratteri descritti dagli osservatori di Nancy; cadono « facilmente nel sonno per la fissazione, pel tocco, pel comando. « In certi momenti essi sono immobili, hanno generalmente il fre- « mito palpebrale. Questo cessa naturalmente se si aprono gli « occhi; ma nessuna costante e profonda modificazione verificasi « per questo fatto. Se esisteva un certo grado di eccitabilità neuro- « muscolare, si mantiene; i riflessi profondi rimangono gli stessi. « Anche senza aprire gli occhi, se si solleva un arto, o gli si dà « una posizione qualunque, questa è mantenuta per un certo tempo, « variabile a seconda del soggetto e della posizione rispetto al « disagio che reca, quindi esso comincia a tremare e finisce col « prendere in genere lentamente una posizione più comoda. Quanto « al grado di resistenza che offre ai cambiamenti, l'arto talora « rivela quella infinitesima che noi sentiamo quando con una mano « imprimiamo all'altro nostro braccio lasciato passivo i movimenti « che pensiamo, talora presenta la flessibilità cerea, talora mostra « una certa rigidità che possiamo, con una suggestione di parole « o di atti, rendere grandissima. Queste modalità di resistenza nei « migliori soggetti, sono in rapporto con piccole differenze usate « dall'operatore nell'eseguire l'esperimento. Questo fenomeno, che « a nostro bell'agio possiamo produrre in uno o più membri, nel « tronco o in tutta la persona, è quel che noi chiamiamo Catalessi, « stato Catalettico o Catalettiforme, fra i quali non facciamo alcuna « distinzione se non di grado.

« In ciascuno di questi stati, i nostri malati, quando sono già « abbastanza educati all'ipnotismo, sono capaci di rispondere se « interrogati e di subire le suggestioni in qualsiasi maniera. Quando

(1) Sciamanna e Torti, *Ricerche grafiche nell'ipnotismo*. Roma, 1889.

Digitized by Google

« un nostro malato presenta questi caratteri del sonnambulismo, « sia che resti abbandonato o immobile sopra una sedia, sia che « abbia uno o più membri in Catalessi, sia che cammini o compia « qualche azione, sia che abbia gli occhi chiusi e fremito palpebrale, « o che li abbia sbarrati, non ci ha mai lasciato rilevare differenze « apprezzabili circa le condizioni di sensibilità generale e speciale « e dei riflessi profondi da esso presentati nell'ipnosi; ben inteso, « se non si è fatta agire in qualche modo la suggestione ».

La maggior parte de' nostri soggetti presentavano l'amnesia nella veglia, sovente potemmo constatare quel che abbiamo chiamato di sopra la memoria alterna.

Del resto in soggetti che presentavano nell'ipnosi una tale fenomenologia abbiamo spesso potuto ottenere dalla suggestione risultati brillanti, coronati anche talora da importanti successi terapeutici. Abbiamo non di rado verificati i più profondi cambiamenti della personalità, oltre agli effetti più svariati e solenni della suggestione sull'automatismo, la mobilità, la sensibilità generale e dei sensi specifici. Qui vogliamo indicare una curiosa osservazione ancora inedita che ci è occorso di fare in un esperimento di suggestione negativa. Una signorina pittrice durante gli effetti in veglia d'una suggestione, per la quale erale stata inibita la visione d'un cofanetto, pregata da noi copiò in pittura un piccolo tavolo su cui trovavasi il cofanetto; questo non fu ritratto ed invece al suo posto è dipinta una densa nebbia che va sfumando all' intorno, e nasconde alla vista gli oggetti situati al di dietro.

Ora dobbiamo dire una parola circa il quesito che a questa ora si sarà già posto il lettore. Come mai fra osservatori eminenti, e che hanno potuto anche ricercare insieme e studiare sui medesimi soggetti, tanta disparità di opinioni relativamente a' fenomeni frequenti ad osservarsi, facili a riprodursi?

Dal punto di vista della scuola, della quale noi accettiamo le principali conclusioni, dovremmo dire che, praticando l'ipnotismo, è troppo facile ottenere tutta la fenomenologia che si desidera, che nelle isteriche specialmente, anche indipendentemente dall'ipnosi, non è difficile ottenere un sintomo sol col ripetere gli esperimenti per ricercarlo: e sono gli stessi seguaci della scuola di Charcot che ci avvertono come l'ipereccitabilità neuro-muscolare, ad esempio, difficilmente si presenta le prime volte che si tratta un

Digitized by Google

soggetto. Inoltre la forza dell'imitazione, cui spesso soggiacciono le isteriche, l'orgoglio, quasi direi, ch'esse hanno d'aver dei sintomi meravigliosi, ed una certa gara che mostrano non di rado nell'esaltare la gravità della propria nevrosi con altre malate simili, fa che non difficilmente possano molti di questi soggetti ipnotizzati nello stesso luogo e dalle stesse persone presentare, in condizioni simili, lo stesso quadro fenomenologico. Sia che si trovino tutte in un ospizio, sia che siano trattate ambulatoriamente, è troppo difficile che non abbiano le une sentore dei fenomeni presentati dalle altre. Con soggetti che hanno spesso una rapida e felice intuizione, che son portati ad una esagerata docilità, che spesso partecipano anche troppo alle soddisfazioni dello sperimentatore, bisogna porre un'attenzione speciale per non influire sulla produzione di un fenomeno; ed è chiaro che chi è già convinto che un dato fenomeno si produrrà indipendentemente da ogni influenza, per quanto voglia razionalmente evitare ogni obbiezione, non è improbabile difetti di qualche cautela. Spesso la fiduciosa aspettazione dello sperimentatore, tradita da moti incoscienti ad ogni altro impercettibili, potrà in un soggetto squisito essere ragione sufficiente di suggestione.

Così la causa del disaccordo sarebbe interamente a carico di coloro che vogliono nelle diverse fasi del *grande* ipnotismo vedere costantemente un nosografismo ben determinato.

Noi però non neghiamo che possano darsi dei soggetti che primitivamente e indipendentemente da ogni influenza suggestiva, presentino ai mezzi fisici d'ipnotizzazione il quadro classico della scuola di Parigi; ma ad ogni modo non sarebbero che degli ectipi rari, sui quali non si può basare una legge, e stabilire un nosografismo generale.

EZIO SCIAMANNA.

Digitized by Google

IPNOTISMO E SPIRITISMO

Parlando dell'Ipnotismo (1) abbiamo incominciato col dire che le conquiste fatte ai nostri giorni non erano il risultato di una osservazione nuova. Non pochi fatti, notammo, erano conosciuti fin dalla più remota antichità. Trattando dello Spiritismo vedremo se in mezzo alle strane asserzioni, che in questo secolo ci vengono da molte parti con insistenza ripetute, ve ne abbiano che sieno l'espressione di fatti bene appurati, che non rientrino in quelli già noti nel mondo scientifico.

Intanto possiamo dire che le teorie almeno, emesse dagli Spiritisti, sono antiche quasi quanto l'uomo e la forma stessa, colla quale gli Spiritisti affermano le loro opinioni, è più propria dell'epoca teologica.

Ma vediamo brevemente quale è l'origine dello Spiritismo.

Non è nostra intenzione di tessere la storia delle credenze spiritiche, la quale potrà facilmente trovarsi anche in succinto in molti libri speciali (2): solamente non vogliamo defraudare il lettore di qualche cenno circa il modo curioso, col quale è incominciata una credenza che in breve tempo si è grandemente diffusa in America ed in Europa.

(1) V. *Nuova Antologia*, fasc. del 1° novembre 1891.

(2) Gibier, *Le Spiritisme*. Paris, 1891. — Davis, *La fin du monde des esprits*. Paris.

Digitized by Google

Raccogliamo dal Gibier, il quale cita Emma Hardinge, le notizie seguenti. Una famiglia oriunda tedesca, di nome Fox, domiciliata in America, composta dei genitori e tre figliuole, è da pochi giorni sistemata in un villaggio Hydesville (Nord America), quando specialmente nei momenti in cui la famiglia trovasi riunita pel desinare o in altre circostanze incominciano tutti ad accorgersi di rumori, che si fanno nelle mura, nel pavimento e nelle camere vicine. La sera, mentre tutta la famiglia è a tavola, si ode un grande strepito nella camera delle bambine. Alle ispezioni fatte sul momento da tutta la famiglia, che accorreva a ricercare la causa di tale fracasso, questo rimaneva inesplicabile, si trovava che i mobili erano spostati, rovesciati, ecc. Spesso la famiglia intera, riunita così per investigare, ebbe ad osservare nei mobili stessi delle oscillazioni o movimenti più complessi e che verificavansi soprattutto per il letto delle bambine. A tutto ciò si aggiunse che le figliuole sentivano spesso delle fredde mani invisibili toccar loro la faccia.

Fu nel febbraio del 1848 e nel marzo successivo che lo strepito raggiunse un grado assolutamente insopportabile, e dalla famiglia Fox, riunita, fu fatta una osservazione che potrebbe parer secondaria, ma che per gli Spiritisti costituisce il punto saliente della scoperta. Mentre il padre fa battere, per chiuderle, le porte e le finestre, si ode lo stesso suono quasi per ischerno. Qualche sera dopo questo avvenimento, la più giovane delle figliuole (di 12 anni) che si era famigliarizzata con siffatti strani rumori e per celia soleva chiamare *piè forcuto* l'invisibile autore di tali rumori, facendo scoppiettare le dita, disse: signor piè forcuto, fate lo stesso. Il medesimo scoppiettìo si udì, subito dopo, ripetuto tante volte quante volte l'aveva prodotto miss Kate (così si chiamava la signorina). Ripetuto quindi più volte l'atto del fare scoppiettare le dita, ma dolcemente ed evitando di fare il relativo rumore, avvenne che si udissero ancora altrettanti scoppiettii analoghi ai precedenti, quanti erano stati i movimenti fatti da Kate. Fu allora che si incominciò ad ordinare a questo agente invisibile di produrre un determinato numero di colpi, ciò che fu puntualmente e più volte eseguito, e quindi, stabilitasi una convenzione per l'affermazione e la negazione, si addivenne ad uno strano dialogo, nel quale fu risposto *no* (nessun colpo) alla domanda: « siete voi un uomo », mentre fu risposto *affermativamente* (molti colpi) alla domanda: « siete voi uno spirito.»

Digitized by Google

È così che in un piccolo villaggio dell'America verso la metà del nostro secolo ha incominciato a parlarsi di Spiritismo. Ben presto in questa stessa famiglia si credè osservare che tutti i fenomeni si verificavano, almeno più intensamente, quando erano presenti le signorine e specialmente miss Kate e però fu stabilito fin da allora il concetto della medianità, ossia dell'esistenza dei *medium* o intermediari fra noi e gli spiriti, del quale concetto parleremo più sotto.

Le pratiche spiritiche si sparsero rapidamente e molti *medium* si rivelarono.

Non è qui il luogo di continuare la storia della famiglia Fox, nè accennare agli entusiasmi dei quali fu oggetto, o alle persecuzioni che dovè subire da parte degli abitanti di un intero villaggio. Tutti i componenti di quella famiglia rimasero saldi a quei convincimenti, che credettero avere acquistato sperimentalmente. Anche in questa prima fase dello Spiritismo vi furono degli uomini della scienza, che allo scopo di appurare dei fatti o piuttosto di scoprire la frode, istituirono delle esperienze. Citeremo fra questi esclusivamente il Dottor Robert Hare, professore di chimica all'Università di Pensilvania, il quale concluse col dire che i fenomeni spiritici non dipendevano nè dal caso, nè da frode, nè da illusione.

Però i fatti narrati dalla famiglia Fox, o da coloro che in quella casa li avevano veduti, non ebbero in genere che due diverse sorti: o furono senz'altro negati, o furono ammessi senza discussione insieme con la conseguenza che pareva direttamente scaturirne, cioè che noi possiamo comunicare con gli spiriti, ossia con le anime degli uomini che son morti.

Dobbiamo ora accennare alle teorie degli Spiritisti *puri*.

È necessario fare questa distinzione, perchè i fatti che saremo per narrare, su cui si basa tutto lo Spiritismo moderno, non vengono già negati da tutti coloro che non sono dei veri Spiritisti, ma non pochi studiosi della natura ed anche dei materialisti credono in tutto o in parte doverli ammettere, pur negando nella loro genesi l'intervento di forze soprannaturali.

Per Spiritisti puri adunque intendiamo coloro i quali credono dimostrato almeno essere il mondo popolato di spiriti che abitualmente noi non vediamo, ma coi quali possiamo comunicare. Gli Spiritisti sono essenzialmente dei credenti in una seconda vita e costituiscono una religione che, al pari di tutte le altre, ha in sè i suoi scismi.

Digitized by Google

Quando le credenze spiritiche apparvero nel vecchio continente ne continuarono le pratiche in molti saloni, specialmente in Inghilterra ed in Francia. Vi fu allora chi ebbe l'idea di fondare una dottrina sulle comunicazioni ottenute, come si diceva, da oltre tomba. Rivail, che ha preso più tardi il nome di Allan Kardec, ha pubblicato alcuni libri che costituiscono l'evangelo degli Spiritisti.

I dogmi principali della dottrina divulgata da Allan Kardec possono riepilogarsi così:

1° Esiste un essere supremo, perfettissimo, autore e moderatore dell'ordine universale che aiuta gli altri esseri a progredire verso uno scopo di felicità che ancora non conosciamo.

2° Ha luogo la reincarnazione per la quale gli spiriti, liberati con la morte dall'involucro corporeo, passano ad animare successivamente altri esseri in questa terra ed in mondi migliori, acquistano così un grado sempre maggiore di sviluppo e tendono verso la perfezione.

3° È possibile la comunicazione fra i vivi ed i morti; o meglio fra quelli che vivono nella vita terrena e quelli che vivono allo stato di spirito nella vita dello spazio.

4° Si dà un premio ed una pena, che si avrà nella vita di oltre tomba, in relazione col bene o col male fatto nella vita terrena.

Gli Spiritisti americani non hanno avuto dai loro spiriti le medesime comunicazioni e così le teorie di Allan Kardec non sono in America accettate come nell'antico continente.

Per tutti gli Spiritisti l'anima umana è immortale. Quando per la morte di un uomo lo spirito è, come quelli esprimonsi, disincarnato, esso si circonda di una sostanza sottile, vaporosa, che chiamano *perispirito*. Di questi spiriti ve ne ha dei superiori ed inferiori, de' buoni e dei cattivi: tutti però tendono alla perfezione che raggiungeranno.

Questi spiriti avvolti nel perispirito si trovano fra loro in facili e continui rapporti; di più, essi sono in continua comunicazione con i diversi mondi che popolano lo spazio ed in continui rapporti su questa terra cogli uomini, quantunque abitualmente non si rivelino ad essi. Per gli spiriti non occorre la luce per vedere, quindi, naturalmente, non è ostacolo l'interposizione di corpi opachi; d'altronde essi penetrano la materia, della quale

Digitized by Google

vincono l'inerzia, qualunque sia la massa ed il peso, comprendono tutte le lingue ecc. Essi manifestansi a noi per mezzo di un fluido speciale che posseggono tutti gli uomini, ma che non trovasi in quantità sufficiente e in condizioni di speciale concentrazione per stabilire questa comunicazione, se non in pochi eletti, che sono i così detti *medium*.

Degli spiriti si fanno in genere tre categorie, la cui distinzione ha, come è chiaro, una grande importanza per l'uomo: spiriti che stanno al sommo della scala della perfezione; spiriti che trovansi nel mezzo di detta scala, che possono essere più o meno perfettibili, ma che intanto non amano che il bene e non sono capaci di dare all'uomo altro che una buona direzione; finalmente degli spiriti ignoranti e cattivi, che non conoscono e non amano il bene, che si divertono a fare all'uomo dei brutti tiri.

La divergenza principale fra Allan Kardec e gli Spiritisti americani consiste in ciò che questi non ammettono la reincarnazione, la quale per chi l'ammette costituisce, e lo abbiamo notato, un mezzo potente di espiazione e di perfezionamento. Abbiamo anche veduto che queste credenze sarebbero il risultato delle comunicazioni cogli spiriti: come mai poi gli spiriti su questioni di tanta importanza diano in America ed in Europa delle rivelazioni così contraddittorie è certamente un enigma.

Per coloro che ammettono la reincarnazione è anche possibile che uno spirito lasci momentaneamente il corpo, che egli investe, senza che ne avvenga la morte. In questo caso può avvenire che evocando l'anima di un morto, venga uno spirito a dirci che esso è reincarnato e che è, per esempio, carbonaio a Montrouge, come avrebbe inteso dirsi il dottor H., secondo narra Davis, evocando l'anima di Luigi XIV.

Del resto, gli spiriti conoscono bene il passato, e sanno anche l'avvenire; però non è sempre loro permesso di dire tutto quello che sanno.

Noi abbiamo qui da relatori fedeli esposto in succinto i cardini (mi sia permessa l'espressione) della religione spiritica. Se i fatti dello spiritismo non fossero stati osservati o descritti che da gente la quale professa opinioni spiritiche, noi crederemmo, senza altro, non valer la pena di parlare dello spiritismo.

Con tutto il rispetto dovuto alle credenze filosofiche o religiose di qualsiasi genere, non possiamo a meno di non rilevare il ridicolo

Digitized by Google

delle asserzioni spiritiche; si può essere vitalisti, spiritualisti, si può avere dell'anima umana il concetto della immortalità, ed anco pensare che separata dal corpo l'anima debba espiare le colpe commesse a questo mondo, od avere il guiderdone delle virtù che, congiunta al corpo, ha esercitate: ma non si può sognare quel comico commercio fra le anime dei morti e gli uomini viventi, senza diventare miserevolmente ridicoli.

Abbiamo detto di sopra che oltre agli Spiritisti puri, ve ne ha di quelli che, pur negando l'esistenza di questi spiriti vaganti per l'universo, ammettono l'esattezza de' fatti spiritici, che credono doversi considerare come fenomeni naturali, non ancora abbastanza bene studiati, la causa dei quali, finora ignota, deve ricercarsi in una forza che si sprigiona in certe eccezionali condizioni dell'organismo umano.

Ognuno comprenderà di leggieri che questo modo di vedere la questione non può essere tacciato di assurdo, e sebbene possa sembrare inverosimile che un mezzo secolo di continui esperimenti non sia bastato a determinare, meno che in una maniera vaga, le condizioni in cui certi fenomeni si producono, non che a riconoscere le proprietà fisiche di quella forza nuova, tuttavia crediamo che l'argomento non sia indegno di una discussione scientifica.

Noi ci troviamo in una condizione che sembrerà ad alcuno molto sfavorevole per dare dei giudizi in proposito, quella cioè di non avere mai avuto l'opportunità di istituire noi, su tale argomento, delle ricerche speciali. Ma facciamo osservare che non intendiamo qui portare il contributo della nostra osservazione personale; vogliamo solamente fare la critica delle altrui esperienze che conosciamo per la letteratura già abbastanza abbondante, per quanto non molto varia.

Prima di tutto dobbiamo vedere se esistono veramente e indubbiamente dei fatti, i quali escano dalla sfera di azione delle forze conosciute della natura.

Circa l'analisi dei fatti che vengono invocati dagli Spiritisti a comprova delle loro teorie, dobbiamo principalmente occuparci de' più semplici. Ve ne ha di quelli che è ovvio incontrare e che tutti forse abbiamo veduti; ve ne ha degli altri, a ottenere i quali occorre un cumulo di circostanze mal definite, ragione per cui può dirsi che si verificano di rado; ve ne sono poi alcuni di una terza categoria, i quali non si sarebbero verificati che in condizioni eccezionalissime.

Digitized by Google

Quanto ai fatti complessi che difficilmente potrebbero essere minutamente analizzati nei singoli momenti e nelle diverse loro entità, crediamo non possano mai avere un grande valore nella soluzione della questione e la loro interpretazione è evidentemente congiunta a quella degli altri.

Sotto un altro punto di vista, dei fatti citati nelle pubblicazioni degli Spiritisti debbono essere distinti quelli che rispondono al concetto dello spiritismo, nel senso che non possono essere se non l'effetto di una causa intelligente, la quale naturalmente, secondo gli Spiritisti puri sarebbe assolutamente estranea agli sperimentatori, da quelli, i quali vengono invocati sì come prove di una potenza sconosciuta che agisce talora anche contrariamente alle leggi stabilite della natura, ma che non ha in sè essenzialmente nulla di razionale e di intelligente.

Per gli Spiritisti puri i fatti di questa ultima categoria non possono rappresentare al più che una controprova delle loro teorie. Per coloro invece i quali parlano della scoperta di nuove forze naturali gli ultimi notati sono i fatti che hanno la maggiore importanza.

Cominciamo dall'analisi dei fatti essenzialmente spiritici e vediamo se possiamo trovare in essi donde provenga la caratteristica della intelligenza.

È però necessario che noi diciamo prima qualche cosa dei così detti *medium*. Fin dal principio di questo scritto abbiamo accennato come gli Spiritisti si sieno avveduti che negli esperimenti che si ripetevano in una società più o meno numerosa, la produzione dei fenomeni era specialmente legata alla presenza di uno dei membri della società, che non era sempre chi dirigeva la seduta, spesso anzi una persona molto secondaria, non di rado una signorina, un giovinetto, ecc. Tali persone le quali, come già sappiamo dovrebbero la loro *mediumnità* alla grande concentrazione di quel fluido speciale, per cui l'umanità vivente può congiungersi al perispirito che avvolge gli spiriti, debbono essere esaminate un momento al di fuori di questa loro proprietà speciale e stiamo per dire soprannaturale. Basta un rapido sguardo alle descrizioni autentiche di sedute spiritiche, ove si parli un po' particolarmente degli atteggiamenti dei *medium*, di disturbi loro occorsi, di modificazioni profonde portate d'un tratto nella loro stessa proprietà mediumnica, sia per non avere ottemperato do-

Digitized by Google

cilmente ai desideri di uno spirito esigente e severo, sia perchè qualcuno degli astanti si è condotto non troppo correttamente innanzi ad uno spirito bennato e suscettibile; basta, dico, studiare un poco gli incidenti in circostanze diverse occorsi a questi *medium*, per vedere quale analogia esista fra tali persone ed i neuropatici e gli psicopatici. Si dànno attacchi di crisi che rassomigliano in tutto a forme convulsive della grande Isteria o della Epilessia, estasi e stati catalettici quali abbiamo descritti trattando dell'Ipnotismo, visioni di spiriti, dopo pochi momenti di concentrazione, indiscernibili dalle allucinazioni suggestive di cui abbiamo altrove fatto parola. Che più? Noi abbiamo già parlato del cambiamento di personalità, degli stati di diversa coscienza che in alcuni soggetti è facile ottenere nello stato sonnambolico per la suggestione; sappiamo che possono darsi in alcuni soggetti degli stati di esistenza diversi e molteplici che si alternano, il cui cambiamento è legato a speciali modificazioni nello stato della sensibilità generale o specifica, che possono in breve tempo ripetersi e scomparire per influenze apparentemente di poco momento: e chi potrebbe trovare una differenza fra quel che avviene in queste condizioni patologiche e ciò che è successo in alcune esperienze spiritiche, in cui spiriti diversi vanno per qualche tempo ad incarnare il cervello di un *medium*? Togliamo dallo Janet (1) la descrizione di ciò che soleva accadere a Mme Hugo d'Alessy. Questo *medium* che ha a sua disposizione un gran numero di spiriti, si fa addormentare un poco da un magnetizzatore, entra così in uno stato di ipnosi nel quale parla un poco, quindi si irrigidisce. Cessato questo stato essa parla, ma non è più essa stessa: è uno spirito, *Eliana*, giovinetta di cui il *medium* rivela colle parole e cogli atti tutto il carattere capriccioso. Dopo ciò nuova contrattura e altro cambiamento: il *medium* è stato incarnato da *Tetar*, omaccione che cica e beve come un turco. Quindi viene il turno dell'abate Gérard che vuol predicare, ma nol può perchè ha la testa pesante e la bocca amara, effetti dovuti al tabacco masticato e al vino bevuto nell'incarnazione precedente. In ultimo arriva *Aster*, un personaggio villano ed osceno, od una bambina di tre anni *Jeanne*. Qui dobbiamo mettere in rilievo una importante osservazione psicopatologica dello stesso Janet, frutto delle esperienze nello stato sonnambolico,

(1) Pierre Janet, *L'Automatisme psychologique*, Paris, 1889.

Digitized by Google

che cioè queste esistenze diverse che possono succedersi e alternarsi in alcune persone, che possono persistere in stati molto simili alla veglia e durare dei tempi più o meno lunghi, talora non si escludono in un modo assoluto e, passando da una personalità all'altra, il soggetto può conservare in una maniera subinconsciente qualche cosa della personalità precedente, che si riveli, negli scritti o in altra maniera, simultaneamente alle manifestazioni continue della nuova personalità. Ora l'identica cosa avviene in alcune incarnazioni spiritiche, ad esempio un *medium* (Mlle O.), di cui parla Janet, si addormenta stendendo la mano sul tavolo: subito dopo comincia a parlare con una voce nuova ed un accento straniero, colla coscienza di una Portoghese morta da molti anni, *Luisa*. Finalmente *Luisa* parlando per bocca del *medium* dice che il soggetto è stanco e che essa se ne va, e saluta. Mlle O. torna alla sua prima esistenza: non ha più la voce e i modi di *Luisa*, ma in alcuni scritti firma ancora *Luisa*. Per un psicologo è il caso di due personalità coesistenti.

Ora tornando all'analisi dei fatti essenzialmente spiritici, diremo che alla prima classe di fenomeni appartengono i movimenti di diverso genere che si ottengono nei corpi al contatto del *medium* solo o unito ad altre persone. Entrano in questa categoria quelli che si verificano nella tavola parlante.

I movimenti che in tal caso si producono hanno evidentemente una causa intelligente: difatti consideriamo ciò che avviene in una di quelle comuni sedute di spiritismo, alle quali certamente hanno a quest'ora assistito il maggior numero dei nostri lettori.

Intorno ad un tavolo, generalmente a tre piedi, siedono in circolo le persone che vogliono sperimentare, avendo le mani poggiate leggermente sul tavolo in modo che i mignoli di ciascuna persona siano a contatto con quelli delle persone vicine. Si stabilisce di evocare un morto (non è però necessario che tutti sappiano quale è lo spirito che si domanda) e rimanendo così tutti nel più grande raccoglimento accade dopo qualche tempo che la tavola incominci a muoversi, spesso a girare sotto le dita in un senso o nell'altro; ciò vuol dire che lo spirito è presente. È allora che uno degli astanti si incarica di parlare collo spirito stabilendo una convenzione per le risposte, mediante i movimenti della tavola stessa. A mò d'esempio si domanderà: sei tu lo spirito del tale? Se sì, dà con un piede due colpi in terra, se no, dà un

Digitized by Google

colpo solo. In seguito si procede a questo modo. Si stabilisce (ed oramai gli spiriti lo sanno, non c'è più bisogno di una convenzione espressa) che ad ogni colpo dato col piede corrisponda una lettera dell'alfabeto e si intenda designata quella che corrisponde all'ultimo colpo di una serie, cioè al colpo che precede la pausa. A questo modo è possibile, quantunque a dir vero non troppo speditamente, una conversazione completa componendo colle lettere successivamente designate le singole parole. Questo procedimento però è stato variamente modificato e così nel Belgio p. es. si cominciò a stabilire che ciascuno dei tre piedi non dovesse servire ad indicare che un gruppo speciale di lettere, dall'A all'I, dall'I alla P, dalla P alla Z. Del resto talora, prescindendo da questo meccanismo di linguaggio, le tavole così parlanti manifestano la loro negazione o approvazione e talora anche certi stati affettivi, come di gioia, di dolore, d'ira ecc., con delle oscillazioni e dei movimenti disordinati o regolari, precipitati o lenti, che dagli astanti in genere vengono in un modo determinato interpretati.

Abbiamo veduto come principalissimo tra i fenomeni spiritici meriti di essere annoverata la produzione dei suoni, rumori, colpi speciali. Questo mezzo che hanno gli spiriti per rivelarsi è stato nelle sedute spiritiche utilizzato per designare le lettere dell'alfabeto senza i suddetti movimenti del tavolo, e ciò, sia seguendo lo stesso meccanismo col quale esse lettere venivano designate dai movimenti dei piedi, sia in un modo più semplice usato più recentemente. Sul tavolo intorno a cui sono riuniti gli sperimentatori, od anche al difuori di esso, si trova un quadrante in cui sono scritte tutte le lettere dell'alfabeto, e un assistente movendo l'ago del quadrante lo porta gradualmente dall'A alla Z, facendo una brevissima sosta su ciascuna lettera quasi interrogando. Un colpo secco sul tavolo nel momento che l'ago fa una di queste soste indica la lettera, che si ha cura di registrare immantinente.

Della produzione dei suoni e dei colpi parleremo più tardi. I fenomeni acustici fanno parte di quella categoria di fatti spiritici, che molti hanno constatati, ma che non sono dei più ovvii. Fra i diversi movimenti complessi, che servono alla comunicazione degli spiriti cogli uomini vogliamo accennare ad alcuni altri; e così per indicare le singole lettere destinate a comporre un discorso si è anche usato un piccolo tavolino, il quale messo sopra un apposito alfabeto, al contatto della mano del *medium*, designa le let-

Digitized by Google

tere, cambiando di posto; oppure il lapis, attaccato ad uno dei piedi del piccolo tavolino, scrive direttamente il messaggio. E finalmente si ha la scrittura dei *medium.*

Un *medium* prende in mano un lapis, ne poggia la punta sopra un foglio di carta nell'atteggiamento di chi scrive, rimane immobile in quella posizione, quindi comincia ad agitarglisi la mano, si fanno dei segni sulla carta; talora per qualche tempo non vengono che dei segni insignificanti, quindi una scrittura di lettere. Il *medium* non ha coscienza di ciò che scrive.

Se dalle esperienze che abbiamo notate togliamo di mezzo il meccanismo dei colpi che si producono senza movimenti dei corpi, tutti gli altri fatti hanno qualche cosa di comune in ciò che sono appunto dei movimenti intelligenti determinatisi al contatto di una o più persone. Ora dobbiamo vedere se i fatti di questo genere coi loro caratteri specifici possono rientrare in un gruppo di fenomenologie note.

Accennando fra i fenomeni ipnotici alla supposta trasmissione del pensiero abbiamo detto come i fatti della divinazione, dei quali in questi ultimi tempi ci ha dato il Pikmann alcuni pubblici esperimenti, potevano essere interpretati senza ammettere la trasmissione del pensiero. Cade qui in acconcio di dare una spiegazione fisiopsicologica di tali fenomeni, detti di Cumberlandismo, da che Cumberland li ha presentati al pubblico per la prima volta.

Abbiamo citato l'esperienza di Chevreuil come quella che in un modo semplicissimo ci sta ad indicare la facilità con la quale l'idea di un movimento, che si fissa nella mente per qualche tempo e rimane isolata, sia facilmente accompagnata involontariamente ed inconscientemente dal movimento stesso. Nei fenomeni bene riusciti di Cumberlandismo, secondo alcuni autori, avviene che colui che sta pensando un'azione da divinarsi, mediante il contatto della sua mano col divinatore, mantiene per qualche tempo fissa ed isolata nella sua mente l'idea dell'atto che vuol vedere eseguito; e per questa ragione fa senza volerlo e senza saperlo quei movimenti che sono il principio di un'idea che si esterna, e son tali movimenti che in un soggetto squisitamente sensibile e già a questo scopo educato, riescono a suggerire al divinatore successivamente i singoli atti che costituiscono un'azione, e spesso anche senza ch'egli abbia coscienza netta dell'azione che sta macchinalmente eseguendo.

Digitized by Google

Vien da noi riprodotta questa spiegazione, che pei migliori psicologi è in molti casi assolutamente dimostrata, perchè non debba far meraviglia al lettore se insisteremo molto nell'ammettere che coloro, i quali con tutta fede stanno intorno ad un tavolo aspettando che esso si muova, facciano involontariamente ed inconscientemente dei movimenti ordinati a muoverlo.

Studiando con queste vedute i diversi momenti del meccanismo per cui una tavola parlante dà i suoi responsi, è facile ammettere come una persona che trovasi colle mani dolcemente posate sul tavolo, fissa nell'idea che questo debba muoversi in un senso o nell'altro, specialmente avendo le mani aperte e le dita divaricate, possa con qualche dito determinarsi a dei piccoli movimenti che a tutta prima, facendo scorrere il polpastrello sopra il tavolo stesso, gli daranno probabilmente la sensazione illusoria di un movimento del tavolo in senso opposto. Questa sensazione più o meno cosciente rafforzerà l'immagine del movimento, aumenterà l'aspettazione e l'isolamento di questa idea. Si produrrà naturalmente una tendenza più forte al tradurre in atto l'idea stessa, quindi saranno più frequenti e più validi i movimenti incoscienti.

Ciò arriverà finalmente a cagionare un vero movimento della tavola, specialmente se più persone di quelle che seggono intorno si trovano nelle medesime condizioni psichiche. I movimenti del tavolo saranno sicuramente irregolari, disordinati, fin tanto però che non avvenga il sollevamento di un piede in modo da prevalere ai movimenti precedenti. In questo caso è suggerita l'idea di un movimento determinato e i movimenti incoscienti si estrinsecheranno tutti in un senso; ma quali leggi regoleranno le pause in questi movimenti? Quali saranno le lettere designate, le parole composte, i discorsi fatti? Donde verrà insomma l'intelligenza del messaggio che, quando sarà redatto, riuscirà nuovo a tutti coloro che erano intorno al tavolo?

Qui si potrebbe dire che svolgendosi un discorso così lentamente, possono, man mano che si formano le parole, sorgere nella mente degli sperimentatori idee diverse, seguendo le quali le singole persone influiscano sull'arrestarsi di una serie di colpi alla lettera, che essi hanno presentita; e può stabilirsi in certo modo una lotta incosciente fra le diverse persone che hanno le mani sul tavolo, destinato a far trionfare quelle frasi o parole che ciascuno, seguendo la sua idea, crede incominciate nelle lettere già designate;

Digitized by Google

frasi che naturalmente tutte sarebbero in un nesso logico con quelle ottenute precedentemente. E poichè queste lotte che si ripeterebbero dopo ogni pausa, cioè per ogni lettera, avrebbero certamente esiti diversi, trionfando or l'uno or l'altro degli astanti, così in ultimo il messaggio sarebbe formato dalla mente di tutti, non sarebbe esclusivamente di nessuno e a tutti riuscirebbe nuovo. Però se questo può succedere nelle più comuni sedute spiritiche, in quelle cioè nelle quali non si trova un *medium* eminente, ma vi prendono parte soltanto un certo numero di persone tutte di buona fede, più o meno entusiaste e più o meno fortunate nell'avere dalla tavola qualche responso, non è certamente ciò che suole avvenire in quelle sedute ove un *medium* di grande potenza domina la posizione e ad esso solo si connettono tutti i risultati ottenuti.

Ad ogni modo poi questa spiegazione non potrebbe servire per i messaggi che si ottengono dai medî scriventi, gesticolanti, parlanti, ecc.: bisogna ricorrere all'automatismo e al cambiamento di coscienza.

Abbiamo rilevato come i *medium* siano assolutamente delle persone patologiche, come essi non differiscano sensibilmente dagli isterici, da quei nevropatici e psicopatici che sono degli squisiti soggetti ipnotici e che ci offrono i migliori esempi di suggestione e di sonnambolismo. Sappiamo che in queste persone si verifica talora, in uno stato sonnambolico anche molto simile alla veglia, non solamente il cambiamento di personalità, ma il fenomeno eziandio di una doppia esistenza psichica, durante il quale stato può aversi chiara e nitida la coscienza della propria personalità abituale e aversi delle manifestazioni psichiche subcoscienti o anche del tutto incoscienti, riportabili ad un'altra personalità. Questo probabilmente è il caso più comune dei *medii* scriventi.

Quando anche non si tratti di *medii* che si facciano fare preventivamente delle pratiche ipnotiche, ma di quelli che nel loro stato abituale prendono in mano la penna aspettando che uno spirito ne guidi la mano, avviene verosimilmente, e in molti casi si è potuto dimostrare, che, sia per quella forzata concentrazione nella quale sogliono porsi e anche semplicemente pel fatto che si mettono in quell'atteggiamento, essi entrino in uno di quegli stati di modificazioni psichiche che abbiamo accennati. Allora conservando pure la loro personalità abituale con la piena coscienza relativa,

Digitized by Google

possono avere più o meno netta la coscienza di un'altra persona esistente o immaginaria e manifestare nello scritto idee consentanee alle qualità, alle abitudini, al carattere morale di questo personaggio, che si sarebbe in qualche modo fissato nella mente del *medium*.

Naturalmente i messaggi così ottenuti sarebbero in rapporto con la coltura e le nozioni speciali del *medium;* ma sarebbero tanto diversi per la calligrafia, per lo stile, pel contenuto e pei sentimenti manifestati, da ciò che avrebbe scritto il *medium* stesso nella sua esistenza abituale, quanto il soggetto, la cui personalità è sovrapposta, è, secondo la conoscenza del *medium*, diverso da lui. Naturalmente leggendo tali scritti il *medium* che non ebbe forse coscienza, che non ha certo memoria di quella parte di lavorìo cerebrale compiutosi nello stato di cambiata e sovrapposta personalità e in relazione con questa, li troverà in un modo assoluto stranieri alla sua mente e quindi sinceramente ci dirà che non è egli che ha scritto quei messaggi, ma che altri ha guidato la sua mano. Se vorrà esser franco ci dovrà dire però che non sapeva, è vero, di avere in mente, quando scriveva, quelle cose che ha scritto, ma che esse ad ogni modo gli erano tutte note. Nessuna osservazione ben fatta esiste finora, dalla quale risulti che tali scritti di un *medium* possano per la forma e pel contenuto oltrepassare la sua intelligenza e coltura. Si conoscono delle persone che sono state sinceramente dei medî scriventi, e questa osservazione li ha fatti desistere dal ricercare quei messaggi che hanno compreso non essere che il frutto della loro mente.

A questo modo noi abbiamo dato una spiegazione, da molti psicologi perfettamente accettata, di alcuni fatti principali e diremmo i più classici fra quelli su cui si poggiano le credenze spiritiche. Con questa spiegazione tali fatti, della cui esistenza non si può dubitare, non solo non sarebbero in relazione con nessuna potenza soprannaturale, ma non dipenderebbero neppure dall'azione di forze finora sconosciute. Essi sarebbero assolutamente dei ben noti fenomeni psicologici normali e anormali. E per essi sarebbero sempre i così detti *medium* che nei fenomeni spiritici, senza saperlo e senza volerlo, impiegherebbero la loro forza muscolare alla produzione di quei movimenti che si determinano nei corpi al lor contatto, e sarebbe il loro cervello che con una cerebrazione incosciente guiderebbe in un modo intelligente l'estrinsecazione di tali movimenti.

Digitized by Google

Ma oltre ai fenomeni di movimento che son quelli dal maggior numero degli osservatori indubbiamente constatati, dobbiamo considerare la produzione di suoni, rumori, colpi, coi quali in molte sedute spiritiche si sono ottenuti gli stessi messaggi avuti cogli altri mezzi, di modo che anche per essi sussiste indubbiamente il carattere dell'intelligenza. Perchè la stessa spiegazione possa essere giustamente applicata anche a questi fenomeni è necessario dimostrare due cose: che un *medium* abbia la possibilità di produrre quei rumori, e in secondo luogo che il meccanismo della loro produzione sia tale da non essere assurdo, si compia in un modo incosciente e che incoscientemente sia con intelligenza regolato.

Già vari autori hanno parlato di qualche speciale condizione morbosa, nella quale rumori simili a quelli che si odono in siffatte sedute spiritiche possono prodursi nel corpo umano. Giobert de Lamballe ha pubblicato una curiosa storia di una signorina nella quale, per una strana malattia, si verificavano dei movimenti involontari del muscolo corto peroniero, per cui si udivano anche ad una certa distanza dei battiti che si generavano dietro il malleolo esterno. Velpeau parla di rumori analoghi che si producono all'anca, alla spalla, al lato interno del piede; in una signora avrebbe osservato che in certi movimenti di rotazione della coscia si verificavano dei rumori udibili da un lato all'altro di un salone. In certi casi patologici, dice Velpeau, si generano facilmente dei rumori da tendini che in condizioni patologiche escono e rientrano nella loro doccia ossea. Egli li ha constatati per il bicipite brachiale per il flessore dell'alluce, ecc. Così Cloquet ha osservato siffatti rumori prodursi nella colonna vertebrale per alcuni movimenti volontari del tronco. Schiff ha potuto produrli in sè stesso facendo fare a volontà dei movimenti al tendine del muscolo lungo peroniero.

Noi confessiamo che non è molto facile intendere come movimenti di simile specie, capaci di produrre tali rumori, possano in una *maniera incosciente* regolarsi intelligentemente, e si è per essi più facilmente portati ad ammettere la frode. Ma senza entrare in una discussione, che difficilmente ci condurrebbe ad una conclusione certa, contentiamoci di rilevare che tali colpi o picchi possono non difficilmente verificarsi nell'organismo e, regolati dalla volontà, soddisfare a tutte le caratteristiche dei fenomeni spiritici di questo genere.

Digitized by Google

Ora dobbiamo trattare di quell'altro ordine di fatti che, più che avere la caratteristica dell'intelligenza, sarebbero riferibili ad una forza sconosciuta, la quale, emanante dai corpi dei *medium* o meglio manifestantesi in loro presenza, produrrebbe degli effetti fisici assolutamente in contradizione con le forze della natura agenti liberamente.

Crediamo opportuno soltanto citare qui l'esperienza fondamentale di William Crookes.

Una bilancia a molla simile a quelle che si usano per pesare le lettere, ma molto forte e destinata alla valutazione di grandi pesi, è attaccata ad un sostegno. A questa bilancia è appeso l'estremo di una lung'asse che è in posizione orizzontale e poggia coll'altro estremo sopra un punto fisso, un tavolino. Data questa disposizione si comprende chiaro che l'indice della bilancia non può segnare un aumento sensibile per pesi anche enormi, che vengano posti in quell'estremo dell'asse che non è appesa alla bilancia e che poggia sopra un punto fisso.

Or bene, quando un *medium* (*Home*) toccava con un dito l'asse in questo punto od anche esercitava ivi un lieve contatto indiretto, sia ponendo il dito sopra un bottone in comunicazione con una soneria elettrica senza farla suonare, sia immergendo il dito nell'acqua di un vase aperto e quivi situato; la bilancia segnava un peso tre volte maggiore di quello che indicava l'asse stessa senza questo indiretto contatto del *medium*.

In questa esperienza ed in altre simili il Crookes invece di leggere o far leggere agli assistenti nel quadrante della bilancia il peso segnato dall'indice, ha fatto che mediante un apparecchio grafico di quelli che si usano in molte esperienze di fisica, l'indice coi suoi movimenti segnasse l'aumento di peso sulla carta affumicata, di maniera tale che il risultato dell'esperienza così registrato poteva essere esaminato in seguito dallo stesso Crookes e da altri e veniva eliminato, in un modo assoluto, un errore di osservazione e la possibilità di una allucinazione. Questa esperienza ripetuta in diversa maniera coll'aiuto di medii diversi (Home, Slade) ha servito agli Spiritisti come dimostrazione della realtà di una serie di fenomeni che non di rado si osservano nelle comuni sedute spiritiche, in genere nell'oscurità o semioscurità, quali appunto il sollevamento di corpi pesanti e anche di uomini, il trasporto di oggetti da un punto all'altro della sala ecc.; fatti questi

Digitized by Google

che il Crookes confessa di avere osservati insieme ad altri più meravigliosi, di cui parleremo dopo.

Per non alterare la natura della discussione, che stiamo per fare, ci sia permesso di fermarci un momento su quell'esperimento eseguito in un modo scientifico e che giustificherebbe la conclusione che in certe determinate condizioni può svilupparsi nei corpi una forza, per la quale in modo vario reagiscono all'azione della gravità e ciò senza altra influenza che quella del contatto di un soggetto speciale. Se nell'esperienza del Crookes sono state eliminate realmente tutte le cause di errore e, diciamolo pure, se il soggetto la cui presenza era necessaria alla produzione del fenomeno, non ha egli con una abilità, difficile a immaginarsi, ma non impossibile ad ammettersi, alterato radicalmente le condizioni dell'esperienza, l'illazione è logica, e noi non vediamo assurda la conseguenza che dovrebbe trarsene, che cioè si sia alla vigilia della scoperta di una forza il cui sviluppo sarebbe legato a certe condizioni eccezionali dell'organismo umano, della quale avremmo appena sorpreso una manifestazione, una proprietà fisica, alterare il peso dei corpi, come il calore ne altera il volume.

Ma, con tutto il rispetto che dobbiamo ad un illustre rappresentante della scienza sperimentale, non possiamo fare a meno di dichiarare apertamente che nella *facti species* l'autorità del Crookes ha un lato debole. Egli di provata onestà scientifica, profondo conoscitore dei fenomeni fisici, abile sperimentatore, messosi in questo genere di studi, dinanzi ai fatti che hanno colpito i suoi sensi, trascinato forse dal suo genio stesso di osservazione, si è troppo spogliato della qualità di critico, ed è indubbiamente più volte avvenuto che, interrogando la natura, ha poi accettato come responsi il risultato di grossolane mistificazioni.

Sono note le relazioni che lo stesso Crookes ha fatte sulle apparizioni luminose e più particolarmente sulla comparsa di fantasmi, forme di spiriti, che egli ha potuto vedere, toccare, fotografare; e relativamente a fenomeni di questo genere sappiamo oramai quale sia la loro origine.

Si fa la storia di quel *medium* Firman che fu scoperto in flagrante impostura. Vale la pena di ricordare brevemente l'aneddoto, che togliamo al Davis (1) il quale era presente.

(1) Davis, loc. cit.

Digitized by Google

Firman aveva la specialità di produrre l'apparizione e la materializzazione di un piccolo indiano.

Si era in casa del dott. H***, ove qualche sospetto era sorto sulla buona fede del *medium* e vi era stata fra i padroni di casa e qualche amico un'intesa per sorprenderlo in frode.

Nella sala ove stavano riuniti molti spettatori apparve d'un tratto, come un punto luminoso, lo spirito del piccolo indiano che andava lentamente materializzandosi; la luce, cioè, ingrandendosi andava disegnando nell'oscurità delle sembianze umane. In tale momento il *medium*, come accade in siffatte apparizioni, doveva starsene nel gabinetto, che viene apprestato nelle sedute di questo genere, ove è convenuto che nessuno debba penetrare o fare qualsiasi controllo, perchè durante l'apparizione di uno spirito il *medium* è in uno stato letargico e potrebbe ricevere gravi danni da un atto qualsiasi di incredulità o curiosità, oltre che danni potrebbero venirne a quegli stessi che tanto osassero. Ad un tratto due persone fra gli spettatori sono sullo spirito, lo afferrano e gli impediscono di muoversi. Si porta rapidamente un lume e si riconosce Firman ginocchioni per equipararsi alla statura dell'indiano e in maniche di camicia: cerca di trafugare gli oggetti che hanno servito al suo travestimento, ed è già riuscito a fare scomparire il velo, nel quale doveva essere avvolto e sotto cui certamente una lampada fosforescente dava la luce opportuna. Davis che fu tra coloro i quali circondarono Firman dice che si potè appena strappargli una porzione della maschera e un piccolo brandello del velo. Entrando nel gabinetto si trovò il corpetto, l'abito e il pastrano del *medium*.

È anche notevole un processo intentato ad un fotografo (Boughet) il quale spacciava fotografie spiritiche fatte a questo modo. Le persone che desideravano aver la fotografia di qualcuno dei loro parenti od amici morti, venivano sistemate innanzi la camera oscura, intanto che Boughet evocava gli spiriti. Si otteneva una negativa, che sviluppata, oltre la persona realmente fotografata dava l'immagine un po' più slavata e mal definita di un'altra persona presso la prima. Un perito fotografo del Tribunale constatò, come era facile prevedere, che nelle lastre preparate per fotografare i vivi c'era già l'impronta dei morti.

Questi fatti per gli Spiritisti puri hanno la loro spiegazione nell'intervento di spiriti maligni che al momento opportuno avrebbero gettato quel povero Firman fuori del suo gabinetto, mentre

Digitized by Google

l'indiano naturalmente spariva per la profanazione, e avrebbero impresso nelle lastre esaminate dal fotografo perito quelle immagini di falsi spiriti; e ciò ad onta delle confessioni di Boughet.

Ora fra coloro che non delirano a questo modo, chi vorrà prender sul serio le descrizioni delle apparizioni di spiriti materializzati, che possono parlare, mangiare, che respirano, cui batte il cuore e il polso, che si lasciano toccare, fotografare, tanto più quando esse si sono ottenute soltanto alla presenza di *medium* famosi, quali Home, M.lle Coock, coi quali ha sperimentato il Crookes?

Questa critica che noi facciamo all'attendibilità dello scienziato quando ricerca e parla in preda all'entusiasmo, e forse nel presentimento di una grande scoperta è applicabile anche a Zoëllner e ad altri, pei quali il precedente giudizio di Crookes non è forse rimasto estraneo a formulare un verdetto del genere. E per le esperienze di Zoëllner, fatte col famoso *medium* Slade, dobbiamo dire che il Wundt, che fu presente, ne ha già fatto un'aspra critica.

In complesso, dalle cose dette comprende il lettore che noi in questa breve rassegna dei fenomeni spiritici non abbiamo ammessa o supposta la mala fede se non per quella classe di fatti, in cui essa è stata talora dimostrata.

Tuttavia è assai verosimile che non le apparizioni soltanto e le fotografie spiritiche sieno dovute esclusivamente all'impostura; ma che questa sia la causa unica di ben altri fatti sorprendenti e la stessa scrittura diretta (quella cioè che si compie da un lapis lasciato fra due lavagne che si combaciano con la loro cornice) assai probabilmente non è che un giuoco di prestidigitazione. Noi non abbiamo preso sul serio una delle spiegazioni già date per il maggior numero dei fenomeni spiritici, quella cioè dell'allucinazione, che certamente il lettore di buon senso non potrebbe accettare per fatti che si verificano un gran numero di volte, in luoghi e in tempi diversi, avanti un grandissimo numero di persone.

Però da fatti che hanno la genesi, che crediamo di aver dimostrato, stabilitasi una volta la credenza, e presa questa una forma epidemica, non è difficile che le asserzioni si complichino per allucinazioni singole o anche complessive, che in alcuni soggetti, come abbiamo di sopra dimostrato, non è difficile si determinino.

E alcuni di questi fatti allucinatori degli Spiritisti hanno potuto servire a ribadire grandemente nell'animo loro l'idea della comunicazione colle anime dei morti.

Digitized by Google

Vi sono di coloro che asseriscono avere avuto delle visioni di persone che credevano viventi e che allora soltanto hanno saputo e compreso esser morte; talora si sarebbero verificate siffatte apparizioni nell'ora stessa, nel momento stesso, che avveniva la morte della persona che appariva.

Noi non dovremmo qui fermarci su siffatte allucinazioni, la cui causa determinante non è difficile nel maggior numero dei casi di ritrovare nel pensiero di una persona lontana, nella nozione di pericoli che in certe circostanze essa corre, nel timore, in certe congiunture più o meno giustificato, che sia avvenuto o avvenga un disastro, nella conoscenza di alcune notizie, nell'aspettazione di altre ecc. Ma poichè vi hanno degli autori che, prescindendo dall'ammettere l'esistenza degli spiriti o la loro comunicazione con gli uomini, son disposti a dare a' fatti di questo genere un certo valore, ci sia permesso dire qui una parola.

A' giorni nostri sono stati raccolti con una certa cura da diversi autori alcuni fatti curiosi, che dovrebbero servire alla dimostrazione, che non di rado di due persone che si conoscono, e più facilmente se legate da vincoli di affetto o di amicizia e che trovansi lontane, una per speciali sensazioni dolorose o strane, per impressioni psichiche di diverso genere, per sogni, per visioni in uno stato di dormi-veglia e per vere allucinazioni è avvertita, spesso fatta realmente conscia, di fatti che in quel momento occorrono all' altra persona. Coloro che prescindendo da influenze soprannaturali ammettono una relazione di causa ad effetto fra ciò che avviene ad una persona, e ciò che è sentito da un'altra lontana, ricorrono al concetto delle trasmissioni delle vibrazioni cerebrali di due cervelli che si trovino (mi sia permessa l' espressione) accordati all'unisono. La loro simpatia si traduce con una facile trasmissione scambievole dei loro pensieri. Quando in certi momenti supremi, in uno dei due, il pensiero fisso dell'amico diviene intensamente vivace, o in certe condizioni di eccezionali stati affettivi l'organo pensante raggiunge una eccitabilità straordinaria, allora le vibrazioni acquisterebbero tale forza da superare facilmente le più grandi distanze e polarizzare in certa maniera il cervello dell'amico lontano. Questi allora o avrebbe più o meno nette le idee dell'amico e quindi conoscerebbe o sentirebbe in qualche modo il pericolo nel quale esso si trova, proverebbe l'angoscia, la gioia che l'altro prova; oppure avrebbe viva l'immagine dell'amico sia in un sogno sia in una allucinazione.

Digitized by Google

Noi abbiamo già discussa la trasmissione del pensiero, che anzi abbiamo detto non essere assurda, e però non crediamo di incorrere nella censura che fa il Lodge (1) a coloro che, studiosi di ciò che si sa, precludono la mente a ciò che c'è ancora da sapere, non volendo udire a parlare di fatti non ancora ammessi nella scienza ortodossa.

Ma non possiamo seguire nei loro voli certe fervide fantasie, tanto più che esaminando accuratamente i fatti raccolti di questa natura, si vede chiaro che essi vengono in genere narrati da persone che trovansi già in quell'ordine di idee. Essi non sono dissimili dalle sensazioni vaghe del presentimento che fin dai più remoti tempi sono state notate, a comprendere le quali non basterebbe la spiegazione semplice della trasmissione del pensiero, e che finora non sono state interpretate altrimenti, che io sappia, se non come dovute ad una più o meno cosciente previdenza logica.

Alla fine di questo articolo non abbiamo la pretesa nè di avere narrato tutti e singoli i presunti fatti spiritici, nè di avere sviscerato tutte le questioni relative allo Spiritismo; ci pare tuttavia di avere esaminato abbastanza nei suoi diversi lati la questione per concludere che i fenomeni, che comunemente si ottengono nelle sedute spiritiche da cultori appassionati e non *medium* di professione, sono probabilmente tutti riportabili alle leggi conosciute della Fisiopsicologia, che i fatti che si sono eccezionalmente ottenuti alla presenza di *medium* celebri sono in gran parte certamente dovuti soltanto ad una fine impostura. Quanto poi ai fatti fisici ottenuti da alcuni scienziati, per ammettere che essi sieno delle scoperte rivelanti le proprietà di una nuova forza capace forse di modificare le sorti del mondo come le ha mutate l'elettricità, noi sentiamo il bisogno che si determinino le condizioni ultime necessarie alla loro produzione, che altri scienziati e soprattutto non entusiasti di quei fenomeni spiritici, di cui abbiamo svelata l'impostura, ripetano gli esperimenti e ottengano costantemente lo stesso risultato.

EZIO SCIAMANNA.

(1) LODGE, *Les progrès des sciences physiques. — Revue scientifique, 12 septembre 1891.*

Digitized by Google

Digitized by Google